

Iniziata ieri la discussione sulla legge di « revisione dei films e dei lavori teatrali »

Con un violento discorso antisindacale

# Le sinistre sostengono al Senato l'abolizione della censura preventiva

Sarà la magistratura a riconoscere e colpire gli eventuali reati contenuti in un'opera - La proposta di legge democratica illustrata dai compagni Luporini e Caruso e dai socialisti Busoni, Giuliana Nenni e Sansone

Il Senato ha ieri incominciato la discussione della nuova legge sulla « revisione dei films e dei lavori teatrali », che è accompagnata da una relazione di maggioranza del deputato Zotta e da una relazione di minoranza dei compagni Luporini e Caruso.

Due posizioni si contrappongono nettamente come si può facilmente rilevare dal confronto dei punti essenziali dei due testi che presentiamo nel riquadro che più avanti pubblichiamo.

Le vivaci polemiche che hanno accompagnato, specie negli ultimi anni, le malefatte della censura e dispendano dal dover richiamare particolare attenzione i precedenti della discussione iniziata ieri al Senato. Ricorderemo soltanto che i clericali hanno fatto in modo di mantenere in vigore finora, con una serie scandalosa di proroghe rinnovate di sei mesi, la legge fascista di censura del 1923. Nel 1959 la Camera discusse un progetto governativo che, pur regolando in maniera nuova la questione, manteneva la censura amministrativa. Il progetto venne approvato senza il voto dei comunisti. Passato all'esame del Senato, esso è stato largamente modificato dalla maggioranza di destra in commissione; l'innovazione più notevole consisteva nella limitazione al solo Tribunale di Roma della competenza a riconoscere eventuali reati contenuti in un'opera cinematografica o teatrale (cioè allo scopo di evitare che un'opera venga sequestrata o proibita in una città e consentita nel resto del Paese, come è avvenuto recentemente in seguito alle iniziative dei procuratori milanesi Trombi e Spagnuolo). Il Senato si trova, pertanto, di fronte a un nuovo testo, il quale — una volta approvato — dovrà ritornare all'esame della Camera.

Il progetto delle sinistre è assai lineare: abolita la censura preventiva, sarà la magistratura a riconoscere e colpire gli eventuali reati contenuti in un'opera. Per evitare, però, diversità di interventi di questo o quel magistrato, si stabilisce che la competenza a giudicare spetta soltanto al Tribunale (o alla Corte d'Assise) del territorio ove la pellicola è stata proiettata per la prima volta o l'opera teatrale rappresentata per la prima volta.

Nelle due sedute di ieri sono intervenuti numerosi senatori comunisti e socialisti in appoggio alla proposta di abolire la censura preventiva. Il compagno CARUSO ha rilevato che l'art. 21 della Costituzione, affermando la piena libertà di manifestazione del pensiero, non ammette la censura; ed anche quando assegnò al legislatore il compito di approntare i mezzi per prevenire e reprimere le offese al buon costume, la Costituzione stabilì che ciò dovesse essere fatto « nel quadro del criterio generale della repressione nel campo dei reati ».

Caruso ha poi notato che nella relazione di maggioranza il concetto di « buon costume » viene esteso oltre misura, allo scopo di ampliare, quasi indefinibilmente, la possibilità di intervento della commissione di censura; in quel concetto, infatti, vengono confuse le nozioni del comune sentimento del pudore e quelle di moralità e ordine pubblico. Per impedire che con il pretesto di colpire il malcostume, si combattano in realtà determinate idee e si imponga il conformismo ideologico, il concetto di buon costume deve essere interpretato soltanto in senso penalistico.

I socialisti BUSONI e Giuliana NENNI hanno affrontato un altro aspetto della questione. L'esperienza di questi anni, essi hanno detto, dimostra che la censura non è stata di alcun giovamento ai fini della tutela del costume, non ha affatto influito per un miglioramento della produzione artistica. Al contrario: essa è servita a bloccare od ostacolare films antifascisti, films impegnati nella critica sociale, mentre ha lasciato passare produzioni piene di banalità ed oscenità. In effetti, la censura è stata ed è uno strumento nelle mani del potere esecutivo per indirizzare la produzione cinematografica nella direzione voluta dal partito di governo, dalle gerarchie ecclesiastiche: uno strumento per piegare registi e produttori e impedire la produzione di films che affrontino i problemi del mondo moderno.

Il socialista SANSONE, in una serrata critica del progetto di maggioranza, ha osservato che è un'assurdità concedere all'autore del film respinto dalle commissioni di censura la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato; questo è, infatti, un organo amministrativo e non può essere competente a giudicare del valore di un'opera d'arte o se questa contenga o meno offesa al buon costume. In effetti, il progetto di maggioranza istituisce un sistema ferreo di censura, i cui diversi gradi rimangono tutti e sempre nell'ambito amministrativo, non concedendo agli autori di films respinti la possibilità di ricorrere alla magistratura contro gli abusi dei censori.

Il de BONADIES, ha fatto risuonare nell'aula la voce del moralizzatore, del « padre di famiglia » caro agli schemi propagandistici della Azione cattolica. Egli ha accusato il cinema e il teatro italiani di produrre « ogni sorta di turpitudini, di violenze, di immoralità » ed ha lamentato che il nostro cinema abbia il « triste privilegio » di essere il maggiore produttore di pellicole, quindi, « spregiudicate ». Quindi, non solo la censura è necessaria, ma deve intervenire ancor più pesantemente.

Il compagno LUPORINI ha osservato che la discussione sul mantenimento o meno della censura non può prescindere dalla considerazione del modo come i governanti clericali ne hanno fatto uso, specialmente negli ultimi mesi, quando cioè un vasto movimento di opinione pubblica in difesa della libertà di espressione avrebbe dovuto suggerire almeno una maggiore cautela ai censori clericali. Il giudizio, a questa stregua, non può che essere grave, anzi allarmante. E Luporini ha ricordato i numerosi episodi più recenti (da « Giovanna del popolo » al « Berliner Ensemble », da « Non uccidere » a « Un giorno da leoni »), vietati ai minori di 10 anni, ad « Accatone », ecc.). I quali tutti confermano che la censura, nelle mani della D.C. e soprattutto in quella per colpire, scoraggiare ed ostacolare la produzione più seria e impegnata moralmente e socialmente. Mantenere la censura, dopo queste nuove prove, significherebbe incoraggiare ulteriormente la censura.

mente le spinte più retrive e oscurantiste, che purtroppo sono tuttora dominanti nel campo cattolico. Luporini ha quindi difeso i principi della libertà di indagine e di espressione, che deve essere pienamente riconosciuta all'artista e all'uomo di cultura, in quanto produttori di altissimi valori, necessari al presente e all'avvenire della nostra vita civile.

Nell'ultima parte del suo ampio discorso, l'Oratore ha denunciato il tentativo dei gruppi clericali dominanti di provocare un abbassamento grave nel campo della cultura, come si nota anche nel settore della scuola, osservando tuttavia che non è con le misure amministrative che l'ideologia di quei gruppi può aspirare ad esercitare una funzione egemonica nella cultura. Siamo consapevoli, egli ha concluso, dell'importanza di questa battaglia per la libertà che combatiamo; continueremo a batterci, nel Parlamento e

nel Paese, certi di trovare sempre più larghi consensi non soltanto negli uomini di cultura più avanzati, ma anche nelle masse popolari. La discussione proseguirà oggi.

**Helfer riafferma la sua ostilità per « Accatone »**

Il sottosegretario allo Spettacolo on. Helfer, convalidando con un redattore dell'agenzia Italia, ha ribadito per la sua ostilità nei confronti del film « Accatone », affermando non essere comunque pensabile che l'opera di Pasolini possa venir proiettata ad un pubblico al quale « non abbia raggiunto la piena maturità ». Il limite di 16 anni, previsto dalla legge di censura tuttora in vigore, è giudicato dal sottosegretario « troppo basso ». Von Helfer, pertanto, auspica che il limite suddetto venga portato a 18 anni, come è previsto dal disegno di legge elevarlo attualmente in discussione al Senato; in tal caso potrebbero essere escluse « almeno in parte, le

gravi riserve che il film propone ».

Quest'ultima dichiarazione, a prescindere dal suo « evidente contenuto ricattatorio nei riguardi del Parlamento, significa che il visto ad Accatone non sarà concesso, in ogni modo, prima che venga approvata la nuova legge di censura, cioè, nella migliore delle ipotesi, alla fine dell'anno.

**Interrogato Folchi sul veto della censura**

I compagni, Davide Lajolo e Luciano Viviani hanno rivolto al ministro dello Spettacolo una interrogazione « per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la programmazione del film « Accatone » dello scrittore e regista, Pier Paolo Pasolini ». I deputati comunisti proseguono dicendo che il film è stato proiettato con successo al Festival internazionale di Venezia e che gruppi e uomini di cultura, « non per ideologia e polti » hanno espresso, a proposito di esso, un giudizio nettamente positivo, non solo sul piano artistico ma anche su quello morale.

**E' esplosa alla periferia della città**

Un aereo fantasma sgancia una bomba su Oristano. Il grave danno derivante dal cambiamento dei programmi e dei libri di testo ad anno scolastico già incominciato.

capitale di Serramanna; il miragliamento per errore di alcuni pescatori di Marceddi; l'esplosione di una bomba sulla spiaggia di San Giovanni di Sinis.

**Arrestato a Genova l'attentatore alla Federazione del PCI**

GENOVA, 17. — L'allelo poliziotto della questura di Genova ha arrestato, poco dopo le 14, il responsabile del lancio dei due ordigni esplosivi contro la sede della Federazione del PCI in Salita Leopardo, avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. Si tratta del barista disoccupato Felice Sansone, di 28 anni, residente a Rapallo, senza fissa dimora.

**Contro la faciloneria governativa**

**Gli studenti chiedono una riforma seria e profonda non improvvisata**

Il grave danno derivante dal cambiamento dei programmi e dei libri di testo ad anno scolastico già incominciato.

studenti, che si ritengono senza professori e quindi senza possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. E poi, ancora, come lo si mette con i testi scolastici che sono stati già acquistati, conformemente agli elenchi esposti nei singoli istituti, elaborati a giugno dal consiglio dei professori, secondo norme stabilite da quello stesso ministero della Pubblica Istruzione che tre mesi dopo decideva di cambiare programmi e libri.

Al Provveditore di Milano gli studenti hanno chiesto che il ministero disponga il piano di studi « riformato » esclusivamente per la prima classe in modo che le altre quattro possano portare a termine gli studi secondo i programmi iniziali, che sia mantenuto per quest'anno l'abbinamento tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese in considerazione le iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno. Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi riceve nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale si possono riuscire a organizzare.

Donata a Parma la casa natale di Toscanini

funzionari del ministero denunciavano un tentativo di corruzione, ha respinto le argomentazioni del ministro relative ad una pretesa violazione del segreto di ufficio, ineccepibile in quanto degli stessi documenti egli è venuto a conoscenza nella espletazione del suo mandato parlamentare.

La politica dell'ENI, la sua funzione nel contesto economico nazionale e stato l'argomento maggiormente dibattuto ieri sera, alla Camera dei deputati, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali. Sono intervenuti tre oratori della DC: gli onorevoli Meccada, Canestrari e Butte; l'on. Preti (PSDI), i missini DeLino e Cucciani, Anderlini (PSI) e il compagno on. Trebbi.

I deputati MECCADA e CANESTRARI si sono a lungo difesi sulle benemerite dell'ENI; secondo il primo « non è che a salvare il patrimonio », più prezioso del Mezzogiorno, il materiale uomo, valorizzando energie e intelligenze con una adeguata istruzione, ma è costretto a riconoscere, « se in negabilmente il Mezzogiorno si muove, più speditamente ancora avanza il nord, sicché il divario permane aggravato ». L'on. Canestrari non esprime nemmeno questa riserva: egli condivide in toto la politica dell'Ente, mettendone in rilievo la azione « efficace ed umanitaria » e le importanti realizzazioni in quel settore della economia nazionale.

L'intervento indubbiamente più interessante della maggioranza è stato quello dell'on. BUTTE, che ha sottolineato la esigenza di giungere, nelle aziende statali ad una diversa politica sindacale, ricordando che lo sganciamento di queste aziende dalla Confindustria doveva appunto condurre ad una politica in qualche modo correttiva delle resistenze delle organizzazioni padronali. Così certamente non è stato, e clamorosa conferma ne è stata fornita dallo intervento di un senatore democristiano, che ha sottolineato l'insuccesso delle norme sul lavoro e la esistenza di insoddisfacenti rapporti umani sociali e sindacali all'interno delle aziende di stato; le assunzioni per pressioni politiche, i contratti a termine, la attività di aziende subappaltatrici, il disagio e le difficoltà nella azione delle commissioni interne.

Egli invita quindi il ministero a richiamare le aziende al rispetto della legge, e alla realizzazione di una politica che le caratterizzi in modo diverso nei confronti dei propri dipendenti, politica dalla quale però deve essere alieno ogni spirito paternalistico e che deve tendere invece a favorire la iniziativa delle comunità di lavoro.

Mentre gli oratori missini hanno ripetuto le note argomentazioni contro le aziende statali « che elidono scandalosamente il principio della economicità della gestione », il socialdemocratico PRETI ha lamentato le condizioni di sfavore fatte alle aziende statali nel settore dell'esportazione.

Dopo un intervento del socialista ANDERLINI che ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, denunciando il fatto che gran parte delle aziende a partecipazione statale si muove sulla linea degli interessi dei grandi complessi privati, ha preso la parola il compagno on. TREBBI, che ha ampiamente trattato della politica svolta dall'ENI nel settore della produzione e della distribuzione del metano.

Contrariamente alle norme stabilite da una apposita commissione, una insufficiente percentuale del metano prodotto viene utilizzato per gli usi domestici e per la tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese in considerazione le iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno. Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi riceve nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale si possono riuscire a organizzare.

Donata a Parma la casa natale di Toscanini

funzionari del ministero denunciavano un tentativo di corruzione, ha respinto le argomentazioni del ministro relative ad una pretesa violazione del segreto di ufficio, ineccepibile in quanto degli stessi documenti egli è venuto a conoscenza nella espletazione del suo mandato parlamentare.

La politica dell'ENI, la sua funzione nel contesto economico nazionale e stato l'argomento maggiormente dibattuto ieri sera, alla Camera dei deputati, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali. Sono intervenuti tre oratori della DC: gli onorevoli Meccada, Canestrari e Butte; l'on. Preti (PSDI), i missini DeLino e Cucciani, Anderlini (PSI) e il compagno on. Trebbi.

I deputati MECCADA e CANESTRARI si sono a lungo difesi sulle benemerite dell'ENI; secondo il primo « non è che a salvare il patrimonio », più prezioso del Mezzogiorno, il materiale uomo, valorizzando energie e intelligenze con una adeguata istruzione, ma è costretto a riconoscere, « se in negabilmente il Mezzogiorno si muove, più speditamente ancora avanza il nord, sicché il divario permane aggravato ». L'on. Canestrari non esprime nemmeno questa riserva: egli condivide in toto la politica dell'Ente, mettendone in rilievo la azione « efficace ed umanitaria » e le importanti realizzazioni in quel settore della economia nazionale.

L'intervento indubbiamente più interessante della maggioranza è stato quello dell'on. BUTTE, che ha sottolineato la esigenza di giungere, nelle aziende statali ad una diversa politica sindacale, ricordando che lo sganciamento di queste aziende dalla Confindustria doveva appunto condurre ad una politica in qualche modo correttiva delle resistenze delle organizzazioni padronali. Così certamente non è stato, e clamorosa conferma ne è stata fornita dallo intervento di un senatore democristiano, che ha sottolineato l'insuccesso delle norme sul lavoro e la esistenza di insoddisfacenti rapporti umani sociali e sindacali all'interno delle aziende di stato; le assunzioni per pressioni politiche, i contratti a termine, la attività di aziende subappaltatrici, il disagio e le difficoltà nella azione delle commissioni interne.

Egli invita quindi il ministero a richiamare le aziende al rispetto della legge, e alla realizzazione di una politica che le caratterizzi in modo diverso nei confronti dei propri dipendenti, politica dalla quale però deve essere alieno ogni spirito paternalistico e che deve tendere invece a favorire la iniziativa delle comunità di lavoro.

Mentre gli oratori missini hanno ripetuto le note argomentazioni contro le aziende statali « che elidono scandalosamente il principio della economicità della gestione », il socialdemocratico PRETI ha lamentato le condizioni di sfavore fatte alle aziende statali nel settore dell'esportazione.

Dopo un intervento del socialista ANDERLINI che ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, denunciando il fatto che gran parte delle aziende a partecipazione statale si muove sulla linea degli interessi dei grandi complessi privati, ha preso la parola il compagno on. TREBBI, che ha ampiamente trattato della politica svolta dall'ENI nel settore della produzione e della distribuzione del metano.

Contrariamente alle norme stabilite da una apposita commissione, una insufficiente percentuale del metano prodotto viene utilizzato per gli usi domestici e per la tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese in considerazione le iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno. Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi riceve nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale si possono riuscire a organizzare.

Donata a Parma la casa natale di Toscanini

# Spallino ha respinto le richieste dei P.T.

Annunciato l'aumento delle tariffe postali per le raccomandate e le assicurate — Iniziato alla Camera il dibattito sulle Partecipazioni Statali — L'intervento del compagno Trebbi

Dopo avere annunciato che è allo studio un progetto per il pagamento a domicilio delle pensioni, l'Oratore ha assicurato che, in linea di massima, orientato in senso contrario ad una revisione delle tariffe telefoniche, ma ha lasciato cadere ogni proposta di unificazione e nazionalizzazione delle aziende concessionarie avanzata, oltre che dal compagno Calvarosi, dal deputato Armato valorizzando invece la portata degli investimenti previsti per i prossimi anni dalle stesse società.

Il compagno FRANCAVILLA ha confermato il voto del gruppo comunista contrario al bilancio, soprattutto per la intolleranza dimostrata dall'on. Spallino nei confronti della attività sindacale. A proposito delle lettere giunte in suo possesso e con le quali

spetto alle effettive necessità. Ma il reclutamento, specie per i tecnici direttivi, è assai difficile. Recentemente ad un concorso per novanta posti di ingegneri delle telecomunicazioni, sono state presentate solo trentaquattro domande; per un concorso di sessantasei posti di ingegneri dell'Azienda Telefonica concessionaria avanzata, oltre che dal compagno Calvarosi, dal deputato Armato valorizzando invece la portata degli investimenti previsti per i prossimi anni dalle stesse società.

L'on. Spallino ha confermato la decisione, lungamente osteggiata dai collezionisti e dai commercianti, di vendere lo stock di francobolli fuori corso, giacenti in magazzino dal 1952; la vendita verrà effettuata con il sistema della pubblica gara.

Frequentemente interrotto dai deputati Francavilla (PCI) e Fabbri (PSI), l'Oratore ha parlato di eccessi, di anomalie, di « patologie » nei rapporti tra amministrazione e lavoratori, che, a suo avviso, non possono configurarsi come rapporti tra padrone e dipendenti. Si tratta, come si vede, di manifestazioni di vera e propria intolleranza per la attività democratica dei lavoratori, che suonano particolarmente gravi in bocca di un ministro come l'on. Spallino, che ama definirsi di « sinistra ».

I sindacati, secondo l'Esponente della sinistra DC, tendono « ad uscire spesso dall'ambito della loro competenza, generando confusioni ed una sovrapposizione di poteri che è assolutamente inammissibile, o a proclamare agitazioni e scioperi privi di ogni giustificazione ». E, subito dopo, per rendere probabilmente più chiaro il suo pensiero, il ministro ha definito inaccettabili le più recenti richieste sindacali relative alle competenze, « Tali richieste, se accolte, comporterebbero una ulteriore spesa di circa 50 miliardi di lire; si tratta di un nuovo onere che le finanze del paese non consentono di affrontare ».

Il ministro però, mentre ha respinto le richieste di miglioramenti sindacali, ha annunciato un prossimo aumento delle tariffe per le raccomandate e le assicurate, ed ha sostenuto la impossibilità di diminuire il canone della Rai-TV.

Il ministro è passato infine ad affrontare altri problemi emersi dalla discussione del bilancio in relazione alla riforma della struttura del dicastero, ha assicurato che tra breve verrà presentato un disegno di legge, sulla base delle proposte elaborate dalla commissione apposita istituita.

E' necessario aumentare il personale, insufficiente rispetto alle effettive necessità. Ma il reclutamento, specie per i tecnici direttivi, è assai difficile. Recentemente ad un concorso per novanta posti di ingegneri delle telecomunicazioni, sono state presentate solo trentaquattro domande; per un concorso di sessantasei posti di ingegneri dell'Azienda Telefonica concessionaria avanzata, oltre che dal compagno Calvarosi, dal deputato Armato valorizzando invece la portata degli investimenti previsti per i prossimi anni dalle stesse società.

L'on. Spallino ha confermato la decisione, lungamente osteggiata dai collezionisti e dai commercianti, di vendere lo stock di francobolli fuori corso, giacenti in magazzino dal 1952; la vendita verrà effettuata con il sistema della pubblica gara.

Frequentemente interrotto dai deputati Francavilla (PCI) e Fabbri (PSI), l'Oratore ha parlato di eccessi, di anomalie, di « patologie » nei rapporti tra amministrazione e lavoratori, che, a suo avviso, non possono configurarsi come rapporti tra padrone e dipendenti. Si tratta, come si vede, di manifestazioni di vera e propria intolleranza per la attività democratica dei lavoratori, che suonano particolarmente gravi in bocca di un ministro come l'on. Spallino, che ama definirsi di « sinistra ».

Il Senato ha ieri incominciato la discussione della nuova legge sulla « revisione dei films e dei lavori teatrali », che è accompagnata da una relazione di maggioranza del deputato Zotta e da una relazione di minoranza dei compagni Luporini e Caruso.

Due posizioni si contrappongono nettamente come si può facilmente rilevare dal confronto dei punti essenziali dei due testi che presentiamo nel riquadro che più avanti pubblichiamo.

Le vivaci polemiche che hanno accompagnato, specie negli ultimi anni, le malefatte della censura e dispendano dal dover richiamare particolare attenzione i precedenti della discussione iniziata ieri al Senato. Ricorderemo soltanto che i clericali hanno fatto in modo di mantenere in vigore finora, con una serie scandalosa di proroghe rinnovate di sei mesi, la legge fascista di censura del 1923. Nel 1959 la Camera discusse un progetto governativo che, pur regolando in maniera nuova la questione, manteneva la censura amministrativa. Il progetto venne approvato senza il voto dei comunisti. Passato all'esame del Senato, esso è stato largamente modificato dalla maggioranza di destra in commissione; l'innovazione più notevole consisteva nella limitazione al solo Tribunale di Roma della competenza a riconoscere eventuali reati contenuti in un'opera cinematografica o teatrale (cioè allo scopo di evitare che un'opera venga sequestrata o proibita in una città e consentita nel resto del Paese, come è avvenuto recentemente in seguito alle iniziative dei procuratori milanesi Trombi e Spagnuolo). Il Senato si trova, pertanto, di fronte a un nuovo testo, il quale — una volta approvato — dovrà ritornare all'esame della Camera.

Il progetto delle sinistre è assai lineare: abolita la censura preventiva, sarà la magistratura a riconoscere e colpire gli eventuali reati contenuti in un'opera. Per evitare, però, diversità di interventi di questo o quel magistrato, si stabilisce che la competenza a giudicare spetta soltanto al Tribunale (o alla Corte d'Assise) del territorio ove la pellicola è stata proiettata per la prima volta o l'opera teatrale rappresentata per la prima volta.

Nelle due sedute di ieri sono intervenuti numerosi senatori comunisti e socialisti in appoggio alla proposta di abolire la censura preventiva. Il compagno CARUSO ha rilevato che l'art. 21 della Costituzione, affermando la piena libertà di manifestazione del pensiero, non ammette la censura; ed anche quando assegnò al legislatore il compito di approntare i mezzi per prevenire e reprimere le offese al buon costume, la Costituzione stabilì che ciò dovesse essere fatto « nel quadro del criterio generale della repressione nel campo dei reati ».

Caruso ha poi notato che nella relazione di maggioranza il concetto di « buon costume » viene esteso oltre misura, allo scopo di ampliare, quasi indefinibilmente, la possibilità di intervento della commissione di censura; in quel concetto, infatti, vengono confuse le nozioni del comune sentimento del pudore e quelle di moralità e ordine pubblico. Per impedire che con il pretesto di colpire il malcostume, si combattano in realtà determinate idee e si imponga il conformismo ideologico, il concetto di buon costume deve essere interpretato soltanto in senso penalistico.

I socialisti BUSONI e Giuliana NENNI hanno affrontato un altro aspetto della questione. L'esperienza di questi anni, essi hanno detto, dimostra che la censura non è stata di alcun giovamento ai fini della tutela del costume, non ha affatto influito per un miglioramento della produzione artistica. Al contrario: essa è servita a bloccare od ostacolare films antifascisti, films impegnati nella critica sociale, mentre ha lasciato passare produzioni piene di banalità ed oscenità. In effetti, la censura è stata ed è uno strumento nelle mani del potere esecutivo per indirizzare la produzione cinematografica nella direzione voluta dal partito di governo, dalle gerarchie ecclesiastiche: uno strumento per piegare registi e produttori e impedire la produzione di films che affrontino i problemi del mondo moderno.

Il socialista SANSONE, in una serrata critica del progetto di maggioranza, ha osservato che è un'assurdità concedere all'autore del film respinto dalle commissioni di censura la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato; questo è, infatti, un organo amministrativo e non può essere competente a giudicare del valore di un'opera d'arte o se questa contenga o meno offesa al buon costume. In effetti, il progetto di maggioranza istituisce un sistema ferreo di censura, i cui diversi gradi rimangono tutti e sempre nell'ambito amministrativo, non concedendo agli autori di films respinti la possibilità di ricorrere alla magistratura contro gli abusi dei censori.

mente le spinte più retrive e oscurantiste, che purtroppo sono tuttora dominanti nel campo cattolico. Luporini ha quindi difeso i principi della libertà di indagine e di espressione, che deve essere pienamente riconosciuta all'artista e all'uomo di cultura, in quanto produttori di altissimi valori, necessari al presente e all'avvenire della nostra vita civile.

Nell'ultima parte del suo ampio discorso, l'Oratore ha denunciato il tentativo dei gruppi clericali dominanti di provocare un abbassamento grave nel campo della cultura, come si nota anche nel settore della scuola, osservando tuttavia che non è con le misure amministrative che l'ideologia di quei gruppi può aspirare ad esercitare una funzione egemonica nella cultura. Siamo consapevoli, egli ha concluso, dell'importanza di questa battaglia per la libertà che combatiamo; continueremo a batterci, nel Parlamento e

nel Paese, certi di trovare sempre più larghi consensi non soltanto negli uomini di cultura più avanzati, ma anche nelle masse popolari. La discussione proseguirà oggi.

Il sottosegretario allo Spettacolo on. Helfer, convalidando con un redattore dell'agenzia Italia, ha ribadito per la sua ostilità nei confronti del film « Accatone », affermando non essere comunque pensabile che l'opera di Pasolini possa venir proiettata ad un pubblico al quale « non abbia raggiunto la piena maturità ». Il limite di 16 anni, previsto dalla legge di censura tuttora in vigore, è giudicato dal sottosegretario « troppo basso ». Von Helfer, pertanto, auspica che il limite suddetto venga portato a 18 anni, come è previsto dal disegno di legge elevarlo attualmente in discussione al Senato; in tal caso potrebbero essere escluse « almeno in parte, le

gravi riserve che il film propone ».

Quest'ultima dichiarazione, a prescindere dal suo « evidente contenuto ricattatorio nei riguardi del Parlamento, significa che il visto ad Accatone non sarà concesso, in ogni modo, prima che venga approvata la nuova legge di censura, cioè, nella migliore delle ipotesi, alla fine dell'anno.

**Interrogato Folchi sul veto della censura**

I compagni, Davide Lajolo e Luciano Viviani hanno rivolto al ministro dello Spettacolo una interrogazione « per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la programmazione del film « Accatone » dello scrittore e regista, Pier Paolo Pasolini ». I deputati comunisti proseguono dicendo che il film è stato proiettato con successo al Festival internazionale di Venezia e che gruppi e uomini di cultura, « non per ideologia e polti » hanno espresso, a proposito di esso, un giudizio nettamente positivo, non solo sul piano artistico ma anche su quello morale.

**E' esplosa alla periferia della città**

Un aereo fantasma sgancia una bomba su Oristano. Il grave danno derivante dal cambiamento dei programmi e dei libri di testo ad anno scolastico già incominciato.

studenti, che si ritengono senza professori e quindi senza possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. E poi, ancora, come lo si mette con i testi scolastici che sono stati già acquistati, conformemente agli elenchi esposti nei singoli istituti, elaborati a giugno dal consiglio dei professori, secondo norme stabilite da quello stesso ministero della Pubblica Istruzione che tre mesi dopo decideva di cambiare programmi e libri.

Al Provveditore di Milano gli studenti hanno chiesto che il ministero disponga il piano di studi « riformato » esclusivamente per la prima classe in modo che le altre quattro possano portare a termine gli studi secondo i programmi iniziali, che sia mantenuto per quest'anno l'abbinamento tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese in considerazione le iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno. Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi riceve nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale si possono riuscire a organizzare.



Le condizioni di salute del sen. Luigi Einaudi, ricoverato l'altra notte alla clinica « Sanatrix » della capitale a seguito di una insufficienza cardiovascolare, vanno leggermente migliorando. Ieri mattina il malato è stato visitato dai professori Fragoni e Pozzi che hanno rilevato una frequenza del polso di circa 100 battiti al minuto, un po' superiore al normale, ma ancora una insufficienza cardiocircolatoria — ha detto il prof. Pozzi — ed è questo fatto che ha consigliato il ricovero in clinica ». Al capezzale dell'ex Presidente della Repubblica sono la moglie Ida ed il figlio Roberto. (Nella foto: l'ambulanza che trasporta l'ex Presidente dalla stazione alla clinica)

**Einardi migliora**

Le condizioni di salute del sen. Luigi Einaudi, ricoverato l'altra notte alla clinica « Sanatrix » della capitale a seguito di una insufficienza cardiovascolare, vanno leggermente migliorando. Ieri mattina il malato è stato visitato dai professori Fragoni e Pozzi che hanno rilevato una frequenza del polso di circa 100 battiti al minuto, un po' superiore al normale, ma ancora una insufficienza cardiocircolatoria — ha detto il prof. Pozzi — ed è questo fatto che ha consigliato il ricovero in clinica ». Al capezzale dell'ex Presidente della Repubblica sono la moglie Ida ed il figlio Roberto. (Nella foto: l'ambulanza che trasporta l'ex Presidente dalla stazione alla clinica)

studenti, che si ritengono senza professori e quindi senza possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. E poi, ancora, come lo si mette con i testi scolastici che sono stati già acquistati, conformemente agli elenchi esposti nei singoli istituti, elaborati a giugno dal consiglio dei professori, secondo norme stabilite da quello stesso ministero della Pubblica Istruzione che tre mesi dopo decideva di cambiare programmi e libri.

Al Provveditore di Milano gli studenti hanno chiesto che il ministero disponga il piano di studi « riformato » esclusivamente per la prima classe in modo che le altre quattro possano portare a termine gli studi secondo i programmi iniziali, che sia mantenuto per quest'anno l'abbinamento tradizionale di alcune materie, per permettere che si faccia lezione normalmente; che siano prese in considerazione le iniziative per il reale insegnamento del calcolo meccanico.

Gli studenti insomma non sono contro la riforma, da essi anzi sono partite le richieste più interessanti per un corso di studi più moderno. Ma vogliono che alla riforma si proceda con serietà, dopo aver ascoltato il parere di chi riceve nella scuola, nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria che spetta al Parlamento elaborare e decidere, fuori di ogni improvvisazione.

Il provveditore — che ha dimostrato di condividere le posizioni degli studenti — ha promesso di dare venerdì mattina la risposta precisa del ministero della P.I. Se essa non sarà tale da portare alla normalità gli studenti degli Istituti tecnici saranno costretti a disertare, in segno di protesta, anche quelle poche ore di lezione che nel caos generale si possono riuscire a organizzare.

funzionari del ministero denunciavano un tentativo di corruzione, ha respinto le argomentazioni del ministro relative ad una pretesa violazione del segreto di ufficio, ineccepibile in quanto degli stessi documenti egli è venuto a conoscenza nella espletazione del suo mandato parlamentare.

La politica dell'ENI, la sua funzione nel contesto economico nazionale e stato l'argomento maggiormente dibattuto ieri sera, alla Camera dei deputati, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali. Sono intervenuti tre oratori della DC: gli onorevoli Meccada, Canestrari e Butte; l'on. Preti (PSDI), i missini DeLino e Cucciani, Anderlini (PSI) e il compagno on. Trebbi.

I deputati MECCADA e CANESTRARI si sono a lungo difesi sulle benemerite dell'ENI; secondo il primo « non è che a salvare il patrimonio », più prezioso del Mezzogiorno, il materiale uomo, valorizzando energie e intelligenze con una adeguata istruzione, ma è costretto a riconoscere, « se in negabilmente il Mezzogiorno si muove, più speditamente ancora avanza il nord, sicché il divario permane aggravato ». L'on. Canestrari non esprime nemmeno questa riserva: egli condivide in toto la politica dell'Ente, mettendone in rilievo la azione « efficace ed umanitaria » e le importanti realizzazioni in quel settore della economia nazionale.

L'intervento indubbiamente più interessante della maggioranza è stato quello dell'on. BUTTE, che ha sottolineato la esigenza di giungere, nelle aziende statali ad una diversa politica sindacale, ricordando che lo sganciamento di queste aziende dalla Confindustria doveva appunto condurre ad una politica in qualche modo correttiva delle resistenze delle organizzazioni padronali. Così certamente non è stato, e clamorosa conferma ne è stata fornita dallo intervento di un senatore democristiano, che ha sottolineato l'insuccesso delle norme sul lavoro e la esistenza di insoddisfacenti rapporti umani sociali e sindacali all'interno delle aziende di stato; le assunzioni per pressioni politiche, i contratti a termine, la attività di aziende subappaltatrici, il